

XXV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 20 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Immersi nel grande mistero
che anima tutto il creato,
cantiamo nel giorno che nasce
l'immenso splendore del Padre.*

*La luce che già trasfigura
le tenebre opache del male
risvegli per noi la speranza
del giorno di luce immortale.*

*La luce riveste le cose
e svela la vita che nasce,
sigillo d'eterna vittoria
nel Cristo risorto da morte.*

*A te, Dio, datore di luce,
al Figlio, che è luce da luce,
sia lode, e allo Spirito Santo,
che accende di luce la vita.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto
i tuoi figli.

Egli mette pace
nei tuoi confini
e ti sazia con fiore
di frumento.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,

getta come briciole
la grandine:
di fronte al suo gelo
chi resiste?
Annuncia a Giacobbe
la sua parola,

i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele. Così non ha fatto
con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro
i suoi giudizi.
Alleluia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,14-15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri il nostro cuore, Signore!**

- Signore, nostra vicinanza, fa' che abbandoniamo i nostri pensieri e cerchiamo le tue vie.
- Signore, nostra dignità, facci crescere in ciò che è necessario perché tu ti renda presente nel nostro corpo.
- Signore, nostra tenerezza, cambia il nostro sguardo perché non pretenda di più ma gioisca con te per gli ultimi che diventano primi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del mio popolo», dice il Signore,
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre».

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, giusto e grande nel dare all'ultimo operaio come al primo, le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra; apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,6-9

Dal libro del profeta Isaia

⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

⁷L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

⁹Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Rit. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

SECONDA LETTURA FIL 1,20C-24,27A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ²⁰Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide

altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso

le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne

state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro:

“Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”.

⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più.

Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati

come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 316

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, l’offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente;
siano diritte le mie vie nell’osservanza dei tuoi comandamenti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Assai meglio

La liturgia di questa domenica parte da una distanza, tutta da colmare, tra il nostro modo di pensare e quello di Dio: «Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,9). Il verbo usato dal profeta non vuole suggerire una soverchiante e soffocante presenza di Dio sopra la debolezza della nostra umanità. Anzi, facendo memoria dell'esperienza dell'Esodo, dove l'alleanza con Israele è sorta, l'immagine può richiamare più opportunamente una presenza dall'alto che accompagna e custodisce il cammino, anche quando restano difficoltà e incertezze nella relazione.

Infatti, come dice lo stesso profeta, dopo aver dichiarato quale abisso separa i pensieri dell'uomo da quelli di Dio, è necessario cercare e invocare il Signore proprio a partire da questa incolmabile distanza. Quando l'uomo ha il coraggio di abbandonare la sua via per cercare di fare ritorno al Signore, sa bene che egli «avrà misericordia di lui» perché «largamente perdona» (55,7). Per noi credenti questa esperienza di ricerca e di conoscenza della tenerezza misericordiosa di Dio può avvenire sempre nell'ascolto della sua Parola contenuta nelle Scritture, su cui ci possiamo chinare con amore, nell'attesa di essere raggiunti dalla dolce persuasione dello Spirito Santo: «Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino» (55,6).

Nella celebre parabola degli operai dell'ultima ora, il Signore Gesù prova a trasformare in racconto questa separazione sempre percorribile tra noi e Dio. La lamentela che esprimono gli operai della prima ora, quando si accorgono di aver ricevuto lo stesso salario offerto a quelli dell'ultima, mostra in modo vivido quella delusione che proviamo quando la ruota della provvidenza sembra «far torto» proprio a noi piuttosto che agli altri. Un disappunto che riusciamo a trattenere dentro di noi per poco tempo, come gli operai che nel ritirare il loro salario mormorano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo» (Mt 20,11).

Certo, il padrone della vigna, incominciando a regolare i suoi conti a partire dagli ultimi, sembra palesemente intenzionato a creare un po' di scompiglio nel gruppo dei suoi collaboratori. Al punto che la reazione degli operai della prima ora potrebbe apparire persino giustificata, quando si lamentano di essere stati pagati al pari di quelli che hanno faticato oggettivamente molto meno tempo: «Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro» (20,9). Eppure, se leggiamo il testo con attenzione, ci accorgiamo che la lamentela degli operai della prima ora non rivendica un aumento di salario, ma protesta la generosità del padrone verso gli ultimi. La loro mormorazione non nasce da un bisogno ma da una passione del cuore che, dietro l'apparente senso di giustizia, tradisce un

modo di pensare non «degnò del vangelo di Cristo», direbbe san Paolo (Fil 1,27).

Per questo, il padrone non può percorrere altra strada se non quella di costringere i primi operai a recuperare le motivazioni del loro coinvolgimento nel lavoro, senza scivolare nell'ingannevole ipotesi di essere oggetto di un'assurda ingiustizia: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene» (Mt 20,13-14). Forse la distanza tra noi e Dio, che confonde sia «il vivere» sia «il morire» (Fil 1,21), almeno nel nostro modo di percepirli e di assumerli, sta tutta nella libertà di poter donare senza aspettarsi nulla in cambio, se non la gioia di poter essere stati se stessi fino in fondo: «lo voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,14). Naturalmente questa volontà e questa libertà sono possibili nella misura in cui restiamo consapevoli che c'è un uomo vecchio da lasciar morire e uno nuovo che non si finisce mai di rinnovare, nell'incessante glorificazione di Cristo nel nostro corpo: «Ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio» (Fil 1,23).

O Signore, nostro Dio, che ci costringi a misurarci con la distanza, fa' che rimaniamo in ascolto della tua Parola per scoprire quanto sei vicino alla nostra lotta contro le passioni ingannatrici. E tu, accompagnaci dall'alto, da quella distanza in cui possiamo

scoprire che amare come desideriamo è assai meglio di ogni contraccambio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Kim Taegŏn e compagni, martiri (1839-1867).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Eustazio, di Teopista sua consorte e dei loro due figli Agapio e Teopisto (276-282).

Copti ed etiopici

Nascita della Vergine.

Anglicani

John Coleridge Patteson, protovescovo della Melanesia e compagni martiri (1871).

Luterani

Carl Heinrich Rappard, evangelizzatore (1909).